

La commissione
conclude
l'inchiesta
Alla stretta
finale
i lavori
dell'Antimafia

Critiche alla linea della contrapposizione frontale

Disagio fra i cattolici per i gesti recenti del Vicariato capitolino

Sarebbero in atto tentativi di impegnare prestigiose personalità sotto il simbolo della DC per le elezioni municipali di primavera

Stretta finale dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, che dovrebbe concludere i suoi lavori entro dicembre o gennaio al massimo. Due nodi ancora da risolvere: i documenti da rendere pubblici e in quali termini definire la relazione generale finale che dovrà essere presentata al Parlamento e che dovrà contenere tanto una analisi storico-politica quanto una descrizione delle motivazioni e della dinamica della mancata eliminazione del fenomeno e — soprattutto — la formulazione delle proposte per una coerente azione di intervento sulle strutture che hanno alimentato il bubbone mafioso e delle collusioni tra mafia e sistemi di potere dc.

Appare scontato che su questi due nodi ci sarà scontro aspro in commissione in parola povera: la DC non mostrerà alcuna intenzione di far saltare l'autocritica, come ne fa parte, e in occasione della discussione della bozza di delazione approntata l'estate scorsa dal presidente dell'Antimafia, Carraro, e giudicata del tutto insoddisfacente dai commissari comunisti.

La sessione di lavori della commissione, conclusasi l'altro giorno, ha consentito tuttavia di realizzare alcuni importanti passi in avanti sulla strada di una positiva conclusione della indagine. In particolare con la definizione della sostanza di alcuni punti programmatici delle proposte conclusive. Stabilito pregiudizialmente che il problema fondamentale sta nell'apprestamento di strumenti non di repressione ma di sviluppo economico, politico e sociale che esaltino gli istituti di democrazia ed in particolare l'autonomia regionale sistematicamente sviluppata e sofisticata, la commissione si appresta a definire tali proposte partendo da alcuni elementi guida.

Il più importante riguarda appunto la restituzione alla autonomia siciliana dei suoi valori originali, di riscatto e di rinnovamento sociale; la revisione delle strutture organizzative e amministrative della Regione. In questo quadro, la definizione di un piano economico regionale. Ecco allora che la chiave risolutiva della lotta antimafia torna ad essere quella di uno sbocco positivo alle lotte delle grandi masse della Sicilia per l'industrializzazione, lo sviluppo dell'agricoltura, la liquidazione dell'intermediazione parassitaria (in particolare, nel settore delle esattorie), il rinnovamento del sistema scolastico e di quello dei mercati all'ingrosso, la risoluzione delle gravi disfunzioni che si registrano nel settore del credito e in quello urbano.

Su questo terreno la commissione ha accolto alcune delle indicazioni formulate a nome del nostro partito dal compagno Pio La Torre. Altre proposte comuni, illustrate da Alberto Malagutti e da Cesare Terranova e da largi risultati anche se accese dalla contrapposizione riguardano il campo della preventione e della repressione.

In questo campo si profila una innovazione fondamentale connessa tra l'altro alla proposta eliminazione della diffida di polizia. Si tratta della costituzione di un Centro nazionale per la lotta alla mafia e alla criminalità organizzata, dipendente dal ministero dell'Interno e che dovrebbe riferire periodicamente al Parlamento. La connessa proposta della creazione di una commissione parlamentare di vigilanza sulla attività del Centro, formulata da La Torre, trova invece decisamente contraria la DC: il presidente dell'Antimafia, Carraro, sostiene che basata il normale lavoro ispettivo delle commissioni Interni della Camera e del Senato.

Le Regioni hanno definito la loro posizione per l'incontro col Parlamento

TORINO, 22 Le Regioni hanno definito i termini del discorso che intendono portare venerdì 28 a Roma all'incontro con i presidenti delle Camere. In un convegno tenutosi a Torino diretto dal presidente del consiglio regionale plenamente, compagno Dino Sanlorenzo, sono stati approvati nelle linee generali tre documenti preparatori dell'incontro, dedicati al ruolo delle regioni nell'attuale situazione economico-politica nazionale, ai rapporti col Parlamento, all'attuazione della legge 382 per il riordinamento della pubblica amministrazione e il passaggio delle funzioni ai competenti regionali. Dibattendo questi temi, è stata riformulata la missiva di stabilità con il Parlamento, rapporti di carattere permanente, rivendicando nell'attività legislativa l'attribuzione di compiti chiari e precisi ai Consigli regionali.

Secondo un settimanale milanese al Vicariato di Roma ci sarebbe una «eccitazione febbrile» perché i risultati di un sondaggio d'opinione commissionato dal Vaticano ad un istituto specializzato sull'orientamento dei romani per le elezioni amministrative «darebbero per scontato una giunta di sinistra».

Non è nostro costume di aquisire un sondaggio, ma i meno di 100 milioni, non possono non rilevarne, partendo da fatti certi, che effettivamente da parte del Vicariato di Roma non è mancata, in questi ultimi tempi, e non manca una certa preoccupazione crescente per le prossime elezioni amministrative della capitale. Questa preoccupazione starebbe sfociando addirittura in iniziative di cui non può sfuggire il carattere di grave ingenera politica.

Negli ultimi quindici giorni, infatti, si sono intensificati gli incontri e le riunioni a diversi livelli e sono cominciate anche le «consultazioni» affidate a mons. Canestrini (vice gerente del PSDI) e a mons. Padova (coordinatore del movimento di le province di Padova, Rovigo e Treviso) e stato nominato l'ex responsabile della sezione padovana del PSDI Aldo Tedesco.

chiarato a *Il Messaggero* e che c'è il discorso del 9 ottobre e quelli successivi avevano suscitato in lui «un senso di disagio» aggiungendo: «Spero in ogni caso che il confronto politico non abbia

a riproporsi in termini di ciò

ciò che è svolto sui problemi concreti e drammatici della città di Roma».

Lo stesso padre Giuseppe De Rosa di *Civiltà Cattolica*, commentando le recenti dichiarazioni del card. Poletti, in una intervista al settimanale *«Gente»* cerca di drammatizzare osservando che in definitiva «il cristiano non è contro il comunismo o i comunisti, ma è per il Vangelo e per l'uomo in particolare per i poveri nei gli emarginati». E facendosi interprete dell'attuale «paura e smarrimento abbastanza diffusi nel mondo cattolico» dà le seguenti indicazioni amministrative ai cattolici impegnati nella politica: «Essi devono essere uomini impegnati nel la creazione di una società nuova più umana e più giusta solo a questa condizione ha valore il loro richiamo al cristianesimo. Soprattutto devono essere uomini moralmente puliti. Se mancheranno questo impegno e questa pulizia da parte dei cristiani che operano in politica il comunismo sarà invincibile».

Alceste Santini



NOVITA'
EDITORI
RIUNITI



IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO
Dizionario biografico-1

A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti

Grandi opere - pp. 628 - 32 illustrazioni f.t. - L. 8.000 - Scaturita dallo spoglio sistematico degli archivi di polizia e da una vastissima ricerca bibliografica, quest'opera, articolata in quattro volumi, offre un'immagine ricca e inedita della storia del movimento operaio dalla fondazione delle prime società operaie alla caduta del fascismo, raccolgendo le biografie non soltanto di personaggi di rilievo ma anche di quadri e militanti finora mai citati in opere storiche. Hanno collaborato alla stesura del Dizionario qualificati studiosi del movimento operaio, tra cui Bravo, Collotti, Della Peruta, Garin, Mori, Procacci, Ragionieri, Santarelli, Spriano e Zangheri.

Coca-Cola in Italia dal 1927



Prodotta dal 1886

è bevuta ogni giorno da 165 milioni di consumatori in 138 Paesi del mondo;

presente anche nei Paesi dell'Est Europeo, la Coca-Cola è in Italia dal 1927.

Lavoro italiano in un'industria italiana: 32 stabilimenti di imbottigliamento realizzati da imprenditori italiani

producono nel nostro Paese ogni giorno la Coca-Cola, l'aranciata Fanta, l'aperitivo analcoolico Beverly, l'acqua tonica e l'aranciata amara Kinley.

La genuinità dei prodotti, l'igienicità del processo produttivo, la depurazione dell'acqua filtrata e trattata in modo da renderla batteriologicamente pura e più leggera, sono garanzia di qualità per tutti i consumatori.

E poi il prezzo: oggi è uguale a quello del 1946.

Un bicchiere di Coca-Cola costava cinquanta lire; oggi, trent'anni dopo, una bottiglia da un litro di Coca-Cola costa meno di trecento lire (e sono sei bicchieri).

Un contributo all'economia locale.



32 stabilimenti di imbottigliamento

I prodotti Coca-Cola, Fanta, Beverly, Copy e Kinley sono imbottigliati in Italia su autorizzazione dei proprietari dei marchi registrati.